

Ministero della cultura

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Segretariato Regionale del Ministero della Cultura del Lazio
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA PROVINCIA DI VITERBO E PER L'ETRURIA MERIDIONALE

Oggetto:

DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

ai sensi degli artt. 136 co. 1 lett. c) e d), 138 co. 3 e 141 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

FIUMICINO (RM)

Aree collinari dell'Agro Romano settentrionale
tra la via Aurelia e la via di Tragliatella

Titolo elaborato:

RELAZIONE GENERALE

Data

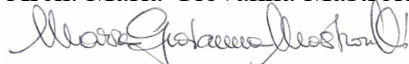
Novembre
2021

N° Elaborato

01

I RELATORI

Arch. Maria Giovanna Mastrorilli



Dott.ssa Rossella Zaccagnini



I COLLABORATORI

Francesca Sellari Franceschini



Dott.ssa Pia Federica Chiocci



Visto

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Margherita Eichberg



**Relazione generale allegata alla
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO**

ai sensi degli artt. 136 co. 1 lett. c) e d), 138 co. 3 e 141 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

**COMUNE DI FIUMICINO (RM)
Aree collinari dell'Agro Romano settentrionale
tra la via Aurelia e la via di Tragliatella**

I numeri fra parentesi si riferiscono alla numerazione progressiva del sito nell'Elaborato 08 "Individuazione dei siti di interesse storico-monumentale su C.T.R." e delle figure contenute nell'Elaborato 04 "Documentazione fotografica".

I N D I C E

PREMESSA	3
DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA - MOTIVAZIONE DEL PROVVEDIMENTO	4
RELAZIONE ARCHEOLOGICA, MONUMENTALE E PAESAGGISTICA	8
1. CONTESTO E LOCALIZZAZIONE	8
2. GEO-PEDO-MORFOLOGIA	8
3. AMBIENTE, VEGETAZIONE E FAUNA	9
4. ASPETTI STORICO-ARCHEOLOGICI	11
4.1. PREMESSA	11
4.2. PREISTORIA E PROTOSTORIA	11
4.3. ETÀ ARCAICA	12
4.4. ETÀ REPUBBLICANA	12
4.5. ETÀ IMPERIALE	13
4.6. ETÀ MEDIEVALE	14
4.7. ETÀ MODERNA	15
BIBLIOGRAFIA	16
ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICO-MONUMENTALI	19
ELENCO DEI BENI PAESAGGISTICO-ARCHEOLOGICI riportati nel Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio (Tavola B 23)	23
ELENCO DEGLI ELABORATI	24

PREMESSA

L'area individuata dal presente provvedimento interessa una porzione dell'Agro Romano, posta all'estremità settentrionale del Comune di Fiumicino (RM), caratterizzata da lievi ondulazioni collinari frazionate da una fitta rete idrografica e dalla compresenza di cospicui caratteri naturali e agrari, nonché da rilevanti testimonianze storiche attestanti le diverse fasi d'uso susseguitesesi in questa parte di territorio dall'età preromana a quella attuale.

Il territorio, compreso tra il mar Tirreno ed il lago di Bracciano, presenta, con il suo andamento perpendicolare alla linea di costa, una sequenza orografica da zone pre-costiere ad aree di colline vulcaniche, inframmezzate da zone umide, e conserva tuttora un'alta qualità paesaggistica riconducibile ai tratti tipici della Maremma meridionale laziale. La quasi totalità del suddetto territorio risulta ricompresa nelle *Tenute di Tragliatella e Punton dell'Elce* rilevate nel Catasto Gregoriano del 1819, che ne cristallizza la sua unitarietà già nel XIX secolo (fig. 1).

Tale ambito comprende i borghi fortificati di Tragliata e Castel Campanile, che costituivano un sistema di presidio sul territorio insieme al borgo di Torrimpietra - già incluso nella dichiarazione di notevole interesse pubblico con D.M. del 22 maggio 1985, "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Torrimpietra e Macchia della Signora in Comune di Roma*" - nonché le diffuse e articolate presenze archeologiche esistenti nella porzione di territorio compreso tra la via Aurelia e il confine con il comune di Anguillara Sabazia, che coprono un lungo arco cronologico che va dal VII sec. a.C. alla tarda età imperiale e che sono ancora ben riconoscibili sui terreni (fig. 2), utilizzati fino ad oggi esclusivamente a fini agricoli.

L'area in oggetto è attraversata, ed in parte delimitata, da due assi viari antichi di notevole importanza, ricalcati dall'odierno tracciato di via di Castel Campanile e di via di Casale S. Angelo, collegati tra loro da una strada perpendicolare che, provenendo da Boccea, univa Tragliata a Castel Campanile per poi proseguire verso Ceri e Cerveteri; la via, basolata, è ancora oggi a tratti visibile (figg. 33 e 35). Tali assi viari erano funzionali alla vita di numerosi insediamenti antichi, residenziali e rustici, che già dall'epoca etrusca hanno determinato la vocazione agricola di questo settore del territorio, proseguita ininterrottamente fino ad oggi.

Le componenti naturali e antropiche sopraindicate e la loro interrelazione sono aspetti che per secoli hanno caratterizzato il territorio dell'Agro Romano e che conservano ancora un soddisfacente livello di integrità, tale da determinare un insieme paesaggistico di notevole pregio (figg. 3-4).

Ai fini di illustrare compiutamente la natura del presente provvedimento, occorre ricordare che il D.lgs. 42/2004, nella Parte Terza, Tutela e Valorizzazione dei Beni Paesaggistici, in recepimento del dettato dell'art. 9 della Costituzione Italiana, dispone, all'art. 131, la necessità della salvaguardia dei valori del paesaggio:

Co.1: *Ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni.*

Co.2: *La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili.*

L'Italia, inoltre, con Legge n. 14 del 9 gennaio 2006, ha ratificato il dettato della Convenzione Europea del paesaggio adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa del 19 luglio 2000. Nel preambolo della Convenzione europea si legge:

- *Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;*
- *Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea (..), indi passa a definire i termini di paesaggio, politica del paesaggio, obiettivo di qualità paesaggistica, salvaguardia dei paesaggi, gestione dei paesaggi e pianificazione dei paesaggi. In quest'ultima definizione, la Convenzione indica le azioni fortemente lungimiranti volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.*

Tutto ciò premesso, a sottolineare l'importanza della tutela del paesaggio sancita dalla legislazione del nostro Paese giova ricordare quanto contenuto nella Sentenza della Corte Costituzionale n. 367 del 2007, che al punto 7.1 recita:

“Come si è venuto progressivamente chiarendo già prima della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, il concetto di paesaggio indica, innanzi tutto, la morfologia del territorio, riguarda cioè l'ambiente nel suo aspetto visivo. (..) in sostanza, è lo stesso aspetto del territorio, per i contenuti ambientali e culturali che contiene, che è di per sé un valore costituzionale. Si tratta peraltro di un valore “primario” (..) ed anche “assoluto” (..). L'oggetto tutelato non è il concetto astratto delle “bellezze naturali”, ma l'insieme delle cose, beni materiali, o le loro composizioni, che presentano valore paesaggistico.(..) La tutela ambientale e paesaggistica, gravando su un bene complesso ed unitario, considerato dalla giurisprudenza costituzionale un valore primario ed assoluto, e rientrando nella competenza esclusiva dello Stato, precede e comunque costituisce un limite alla tutela degli altri interessi pubblici assegnati alla competenza concorrente delle Regioni in materia di governo del territorio e di valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Il presente provvedimento, pertanto, recepisce pienamente il dettato costituzionale, in quanto indica, nella dichiarazione così predisposta, la necessità di salvaguardare i valori paesaggistici di un'area che ancora mostra i caratteri culturali, storici ed identitari del territorio di riferimento, più diffusamente presenti in passato nell'Agro Romano e qui ancora chiaramente riconoscibili.

DESCRIZIONE E SITUAZIONE ATTUALE DELL'AREA - MOTIVAZIONI DEL PROVVEDIMENTO

La proposta di vincolo denominata “Aree collinari dell'Agro Romano settentrionale” interessa un'area di circa 5.000 ettari compresa in gran parte tra il confine comunale (a ovest e a nord), via del Casale di Sant'Angelo e il Rio Maggiore (a est), l'Autostrada A12 Roma-Civitavecchia e la via Aurelia (a sud). Tale porzione di territorio è attraversata longitudinalmente dai tracciati stradali di via di Castel Campanile e via del Casale di Sant'Angelo, che collegano la SS1 via Aurelia a sud a via di Tragliatella a nord.

Il paesaggio è formato da un pianoro vulcanico caratterizzato, nella parte settentrionale, da rilievi collinari di modesta altimetria (150 m s.l.m.), che degradano dolcemente verso la piana di Maccarese (30 m s.l.m.), e da profonde incisioni in corrispondenza del fitto reticolo idrografico.

L'area è attraversata dal Fosso delle Cascate con le sue ramificazioni e dal Fosso Tre Denari, mentre il Fosso Cupino e il Rio Maggiore, rispettivamente ad ovest e ad est dell'area di vincolo coincidono con il perimetro di confine. Gli alvei dei suddetti corsi d'acqua scorrono all'interno di forre profonde 40-50 m, con versanti fittamente vegetati, che rappresentano un elemento peculiare della morfologia dell'area in oggetto, oltre a costituire un rilevante aspetto caratteristico del paesaggio e dell'ambiente naturale. I terreni sono per la gran parte destinati a colture, prevalentemente seminativi e pascoli, sul territorio sono inoltre presenti, seppur con estensione limitata rispetto ai cereali, oliveti, vigneti, frutteti e prati avvicendati per l'alimentazione di bestiame, mentre lembi di zone boschive con specie mediterranee e caducifoglie sub-montane sopravvivono lungo i principali corsi d'acqua e lungo i fianchi scoscesi dei pianori collinari.

Nella tavola A del P.T.P.R. (F.373, tav. A23, elaborato 9) la quasi totalità di queste aree è identificata quale "paesaggio agrario di rilevante valore" e "paesaggio agrario di valore", mentre estese frange di "paesaggio naturale" e "paesaggio naturale di continuità" insistono in corrispondenza dei corsi d'acqua. Il "paesaggio dell'insediamento storico diffuso" identifica un'area in Località Statua con i suoi casali, mentre molto piccole sono le parti di "paesaggio degli insediamenti urbani", "paesaggio degli insediamenti in evoluzione" e "paesaggio naturale di continuità".

Nella tavola B del P.T.P.R. (F.373, tav. B23, elaborato 10) l'area ricomprende i vincoli ricognitivi di piano "Aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie", ai sensi dell'art. 134 co. 1 lett. c) del D.lgs. 42/2004, relativi alla Valle del fiume Arrone e del Fosso di Santa Maria di Galeria (Allegato F1A - Tavola d) e alla Valle del Rio Palidoro e del Fosso delle Cascate (Allegato F1A - Tavola e). I vincoli archeologico-paesaggistici presenti sono costituiti da due antichi percorsi circa nord-sud, che fin da epoca preistorica collegano il litorale laziale con il distretto del lago di Bracciano, e dai resti degli insediamenti a carattere rustico lungo di questi.

Per quanto concerne i vincoli già insistenti nell'area o ad essa limitrofi, tale proposta:

- a) si affianca con il lato sud-est al borgo di Torrimpietra già vincolato con D.M. del 22 maggio 1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Torrimpietra e Macchia della Signora in Comune di Roma", recepito in P.T.P.R. come cd058_123;
- b) si affianca, in località Statua, al sito occupato dalla antica *Statio* della via Aurelia, ricordata dagli antichi Itinerari stradali con il nome di *Ad Turres*, vincolata con D.M. 15.04.1970;
- c) in località Casale del Castellaccio ricomprende un complesso archeologico, costituito da "una tagliata viaria con un annesso sistema di canalizzazione idrica, una contigua necropoli etrusca di tombe a camera e a fossa rimasta in uso fino alla media età repubblicana, una villa rustico-residenziale di epoca romana con apprestamenti produttivi, una fornace per la calce ricavata nel banco tufaceo in età proto-imperiale nonché un piccolo sepolcreto sviluppatosi lungo la strada tra il I e il II sec. d.C.", sottoposto a vincolo archeologico con D.M. Rep. n. 65/2013 del 19 luglio 2013;
- d) in località Palidoro, parte dell'antica Tenuta di Torre in Pietra, ricomprende "[...] un complesso di giacimenti, ricchi di fauna fossile, di industria del Paleolitico superiore e di ceramica e sotto quello più alto di un livello del neolitico medio di alto interesse scientifico [...]", vincolato con D.M. del 22/06/1955;
- e) in prossimità della sopradetta area ricomprende un complesso archeologico, costituito da "resti di una villa romana di età imperiale (I - II sec. a.C.) di cui sono visibili frammenti di muratura,

una cisterna romana in opus coementicium, tegole, intonaci, pavimenti in cotto e a mosaico, marmi bianchi e colorati [...]”, vincolato con D.M. del 24/11/1972;

f) a sud-ovest ricomprende la Pineta di Statua di cui al D.M. del 15/12/1955, recepita in P.T.P.R. come ab058_090.

L'area, per la maggior parte integra dal punto di vista ambientale-paesaggistico, è ricca di giacimenti culturali disseminati nell'intera estensione qui perimetrata, che comprendono preesistenze di epoca arcaica e romana e strutture architettoniche a carattere rurale che vanno dal tardo Medioevo ai primi del Novecento. Tutta l'area, inoltre, risulta attraversata da percorsi stradali, databili per la maggior parte all'età preromana e romana, ma riutilizzati in epoche storiche successive dal medioevo fino ai giorni nostri.

La straordinaria rilevanza culturale e paesaggistica dell'area può essere articolata secondo tre componenti principali:

- il tessuto archeologico diffuso, formato da siti databili dalla preistoria al medioevo, alcuni dei quali sono stati, come detto, già oggetto di vincoli puntuali imposti con Decreto Ministeriale diretto ai sensi della Parte Seconda del Codice. Numerosi altri siti figurano come “beni puntuali” o “lineari” nel Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio (Tavola B23);
- la permanenza della viabilità antica, che, seguendo le naturali linee di penetrazione verso l'interno ed il lago di Bracciano, caratterizza ancora oggi il tessuto insediativo, perpendicolarmente al tracciato della via Aurelia;
- i casali rurali: la continuità dell'uso agricolo di questo territorio, documentato a partire da epoche remote sino ad oggi, ha comportato il mantenimento delle caratteristiche di bellezza ed armonia del paesaggio rurale. A riprova della vetustà dell'uso agricolo ininterrotto nel tempo va evidenziata, oltre alla presenza di edifici di origine romana e poi medievale, anche quella dei numerosi casali agricoli seicenteschi, ancora in perfetta leggibilità urbanistico-paesaggistica e la presenza di edifici per la conduzione agricola dei suoli di primo Novecento, riferibili alla grande bonifica agraria dell'Agro Romano.

A testimonianza di quanto sopra descritto, si segnalano in particolare:

- il Borgo di Tragliata (179), situato a nord-est dell'area oggetto di proposta, sorge in posizione prominente su di uno sperone di tufo. Le sue origini risalgono all'epoca etrusca e romana, e, di questo insediamento sono ancora visibili tratti di mura in blocchi e i caratteristici granai a imbuto. Il castello, eretto tra il IX e il X secolo, aveva una funzione di difesa e di avvistamento ed era collegato visivamente con altre torri circostanti, come la vicina Torre del Pascolaro (73); l'edificio fu trasformato nel XVII secolo in casale ad uso abitativo ed agricolo, e mantiene tuttora tale configurazione;
- la località Pizzo del Prete, caratterizzata da numerosi insediamenti produttivi e abitativi cronologicamente collocabili dall'età arcaica (VII-VI sec. a.C.) all'età medievale: le fonti bibliografiche e d'archivio indicano la presenza di necropoli con tombe a camera, tagliate viarie arcaiche, strade basolate, insediamenti produttivi e abitativi di epoca preistorica, etrusca, repubblicana, imperiale, altomedievale e medievale. Le presenze archeologiche più note della zona, localizzate su una castellina tufacea detta “Il Castellaccio”, che si affaccia sulla valle di Pizzo del Prete, sono riferibili ai cospicui resti dell'abitato medievale di Castel Campanile (116), conosciuto con il nome di “*Castrum Campanilis*”, che ebbe una frequentazione dall'XI ai primi

anni del XV secolo - la menzione più antica risale al 1007, su una pergamena di S. Maria in via Lata, compare l'attestazione dell'esistenza di un *Fundus Campaninus*. Dell'abitato medievale si conservano numerose murature relative alle fortificazioni del XII e XIII secolo, alla Rocca e ad un edificio di culto;

- il borgo agricolo di Tragliatella (4), la frazione più a settentrione del Comune di Fiumicino, dove l'Ente Maremma realizzò dal 1953 il piccolo borgo, sviluppato con pochi edifici posti intorno ad una piazza con la fontana, che conserva ancora i caratteri tipici delle architetture rurali post-belliche;
- al centro dell'area oggetto di vincolo campeggia la medievale Torre del Pascolaro (73), che con i suoi 15 metri di altezza è posta su di un pianoro di forma allungata, abitato sin dall'età del Bronzo. La Torre, che compare per la prima volta documentata nell'IGM di Vienna, datata dal De Rossi al XIII sec. in base alla tecnica costruttiva in blocchetti irregolari di tufo, selce e frammenti marmorei, viene identificata con la torre denominata "Forte di San Giovanni" raffigurata nel Catasto Alessandrino (fig. 38).

È evidente, pertanto, che le numerose emergenze monumentali e archeologiche attribuiscono al contesto territoriale in questione ulteriori valenze di carattere testimoniale in relazione alle forme di antropizzazione antica, le quali si coniugano mirabilmente con un paesaggio ancora integro. L'importanza dell'area dal punto di vista storico, archeologico e paesaggistico-naturalistico è rimarcata anche nella delibera del Comune di Fiumicino n. 101 del 04/07/2019 che, unitamente ad associazioni e comitati di cittadini, ritiene necessaria l'attivazione di un provvedimento finalizzato a preservare l'identità e le valenze di questi territori a nord del comune.

Si ribadisce, infine, che l'area interessata dalla proposta appare complessivamente omogenea per valori paesaggistici, riferibili non soltanto ad aspetti naturali, ma bensì ad un connubio ormai consolidato nel tempo tra il costruito storico e l'ambiente naturale nel quale essi insistono, dove i fattori di rischio e di vulnerabilità sono stati finora molto limitati e hanno portato a raffigurare un quadro naturale quasi integro degno di essere tutelato, recuperato e valorizzato.

L'apposizione del presente vincolo sull'area intende salvaguardare il patrimonio culturale e paesaggistico che la caratterizza, al fine di tutelare un territorio altrimenti destinato a subire la pressante antropizzazione – aspetto già ampiamente evidente nei contermini territori di Anguillara Sabazia e Roma – nonché la modificazione e l'alterazione di tutte le componenti che definiscono e qualificano il contesto paesaggistico. È il caso, ad esempio, delle radicali mutazioni introdotte da opere talvolta foriere di importanti impatti, quali discariche o impianti fotovoltaici a terra areali di grandi dimensioni, opere che in relazione al caso specifico e alle peculiarità paesaggistiche sopra analizzate risulterebbero difficilmente riassorbibili, ancor più considerate le condizioni di visibilità e panoramicità che caratterizzano l'area.

Per tutte queste motivazioni tale area presenta tutti i requisiti per essere oggetto di una studiata e corretta tutela che impedisca alle bellezze naturali e paesaggistiche della zona in questione di subire alterazioni di degrado irreversibile.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA, MONUMENTALE E PAESAGGISTICA

1. CONTESTO E LOCALIZZAZIONE

L'area che si intende tutelare ricade interamente nel territorio del Comune di Fiumicino (RM), si colloca all'estremità settentrionale del paese e si estende per circa 5.000 ettari dall'Autostrada A12 Roma-Civitavecchia e la via Aurelia fino al confine con il comune di Anguillara Sabazia, con un'altitudine che oscilla tra i 30 e i 150 m s.l.m.

Il limite ovest segue il Fosso Cupino che dopo un brevissimo tratto coincide con il confine comunale e include le località Castel Campanile (figg. 66-68) – Castellaccio (figg. 57-59), Pizzo del Prete (fig. 54) - Le Macchiozze (fig. 55) e Sughere – Quarticciolo (fig. 53). Il limite nord continua a seguire il confine comunale, che curva verso est e coincide in gran parte con il tracciato di via di Tragliatella passando in prossimità del piccolo borgo agricolo (figg. 40-42). Anche il limite est continua a seguire il confine comunale, piegando poi verso sud lungo il tracciato di via del Casale di Sant'Angelo, con cui coincide per lungo tratto, e quindi verso est lungo via di Tragliata, per poi procedere nuovamente verso sud lungo il corso del Rio Maggiore (figg. 16-18), affluente di destra del fiume Arrone, a ridosso della località Quarto di Tragliata (figg. 7-8).

Il limite sud devia verso ovest fino ad arrivare all'incrocio con via del Casale di Sant'Angelo (fig. 15), proseguendo in direzione sud-ovest fino all'Autostrada A12 Roma-Civitavecchia. Percorrendo quest'ultima il limite piega in direzione nord-ovest per poi seguire il tracciato di via di Castel Campanile verso sud, per un breve tratto, e della SS1 via Aurelia nuovamente verso nord-ovest, fino a ricongiungersi con il Fosso Cupino, punto di partenza.

L'area, benché strettamente connessa con la Capitale, è stata toccata solo marginalmente, e in nuclei ben delimitati e contenuti, da fenomeni di urbanizzazione e conserva ancora in maniera forte la sua vocazione agricola, con proprietà di grande e medio taglio, che ne ha preservato i valori ambientali, naturalistici e paesaggistici.

La zona qui individuata, come già rilevato, è tagliata longitudinalmente dai tracciati stradali di via di Castel Campanile e via del Casale di Sant'Angelo, che collegano la SS1 via Aurelia a sud a via di Tragliatella a nord, quali ristrutturazioni della viabilità antica. Numerose, infine, sono le strade di servizio ai poderi agricoli, si tratta perlopiù di strade "bianche" (figg. 27-32 e 50-52).

2. GEO-PEDO-MORFOLOGIA

Sotto l'aspetto geologico il territorio in esame rientra nel quadro più generale che comprende la zona che si estende dai Monti Sabatini al mare, rientrando pertanto nell'ambito delle aree interessate dai fenomeni di vulcanismo dell'Italia centrale, in particolare della depressione di Bracciano, che si sono sviluppati prevalentemente nel Pleistocene. Proprio a tale periodo risale la conformazione geologica attuale nella quale si distinguono, in maniera preminente, i suoli di origine piroclastica magmatica, costituiti da rocce vulcaniche (prodotti piroclastici del vulcano Sabatino) e banchi di fenocristalli di leucite.

Nella porzione nord-ovest dell'area sono anche presenti, in brevi tratti, affioramenti di argille e marne grigie plioceniche che dimostrano come alle precedenti facies marine e salmastre, continentali e fluviolacustri, si siano venute a sovrapporre le facies piroclastiche e laviche del vulcano Sabatino.

La zona interessata ha come principale caratteristica, dal punto di vista geomorfologico, quella di formare un ambiente collinare, con forme legate all'azione geomorfica esercitata dall'attività vulcanica del Distretto Vulcanico Sabatino (nel recente passato) e dal reticolo idrografico (in epoca attuale). Pertanto la maggior parte del territorio si presenta caratterizzata da pianori tufacei stretti e allungati in direzione N-S profondamente intagliati dalla lunga azione modellatrice esercitata dai numerosi corsi d'acqua dall'inizio del Quaternario a oggi. La stratigrafia geologica di tali rilievi si presenta costituita in superficie da tufi incoerenti e poco cementati subito al disotto dei quali giace uno strato di tufo litoide, molto compatto.

I prodotti del sistema Sabatino, poggiano su letti di ciottolame, lenti di sabbie e limi palustri, residui di una pianura alluvionale ricca di impronte di numerosi vegetali ad alto fusto con presenza anche di ossa di mammiferi e manufatti litici, strati che si sono formati precedentemente all'attività eruttiva.

Va rimarcata l'abbondante presenza di acque da falda sotterranea con infiltrazioni perenni sotto i pianori tufacei, situazione che ha favorito il sorgere di insediamenti dalla Preistoria al Medioevo. Le falde sotterranee e le sorgenti dovute al lago del vulcano Sabatino - alcune fortemente minerali, solo una sulfurea lungo il fosso della Caldara - che sgorgano abbondanti nelle zone pedecollinari, sono costantemente forzate a scorrere sotto le colline sfociando in fossi che vanno a confluire nella piana di Ladispoli-Maccarese. Tale abbondanza idrica ha costretto in diversi momenti storici a continue opere di bonifica della fascia costiera, mentre in collina ha motivato - a partire dall'età etrusco-romana - la creazione di una fitta rete di cunicoli sotterranei e canalizzazioni di deflusso e captazione.

3. AMBIENTE, VEGETAZIONE E FAUNA

La vegetazione dell'Agro Romano è fortemente influenzata dalla litologia e dalla variabilità edafica e climatica, che hanno determinato una varietà vegetazionale di notevole importanza floristica e fitogeografica. In particolare Fiumicino risulta caratterizzato da un clima arido, compensato da una buona ritenzione idrica dei suoli e dotato di una discreta autonomia idrica, rispetto alla porzione costiera del Lazio.

L'ambiente eco-sistemico di queste aree costituisce un insieme paesaggistico di grande importanza poiché rappresenta l'unico ed ultimo esempio di conservazione del tipico paesaggio della Maremma meridionale laziale. Le aree pianeggianti si alternano alle colline, come preludio alla vista dei Monti Sabatini in modo continuo e fluido, raccordando l'ambiente vario e frammentato delle alture di modeste dimensioni, che verso nord-est si affacciano sul lago di Bracciano, con la vastità della pianura costiera sporgente sul Mar Tirreno.

Data la presenza, in gran parte del territorio, di morfologie prive di accentuate pendenze, le colture agricole e le zone lasciate a pascolo, costituiscono la copertura vegetale dominante, relegando la vegetazione naturale spontanea alle pareti più acclivi delle forre tufacee e alle sponde dei corsi d'acqua. Pertanto gran parte della fascia di territorio interessato rappresenta, fatta eccezione per le zone più propriamente naturali formate da aree boscate e zone umide, un unico grande ecosistema a vocazione agricolo-pastorale. Il seminativo sommato ai numerosissimi pascoli, prato-pascoli e prati permanenti, che hanno conservato la loro tradizionale importanza, assicurano quei caratteri di solenne monumentalità a cui fanno da cornice i casali e gli altri manufatti storici posti sulle sommità dei pianori.

Nell'ambito dello sfruttamento agricolo del suolo primeggia la cerealicoltura intensiva e le coltivazioni erbacee di pieno campo, sporadicamente diversificate da erbai, frutticoltura, vigneti e oliveti. Numerose sono le attività zootecniche, in particolare di bovini e ovini. Inoltre sono presenti alcuni allevamenti equini con maneggi.

L'area in esame risulta ricadere nella formazione climacica del bosco caducifoglio planiziale, in cui gli elementi arborei dominanti sono rappresentati da cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Quercus frainetto*), roverella (*Quercus pubescens*) e talvolta farnia (*Quercus robur*). Meno rappresentati sono il leccio (*Quercus ilex*), il cerro-sughera (*Quercus crenata*), la sughera (*Quercus suber*) e, spostandosi maggiormente verso l'interno, si osservano anche specie come il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il castagno (*Castanea sativa*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*).

Lo strato arbustivo del querceto caducifoglio comprende il nespolo comune (*Mespilus germanica*), il corniolo (*Cornus mas*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), la fusaggine (*Euonymus europaeus*), la diffusione di queste specie è spesso legata all'attività antropica. Tra le specie autoctone si elencano, inoltre, il biancospino (*Crataegus monogyna*), il prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*), l'erica arborea (*Erica arborea*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*) e l'olivastro (*Olea oleaster*).

Nella vegetazione ripariale sono riconoscibili il salice bianco (*Salix alba*) e il pioppo nero (*Populus nigra*).

Altrettanta rilevanza rivestono, dal punto di vista paesaggistico, gli impianti di vegetazione ornamentale, in particolare filari (pini, uliveti, lecci) che segnano percorsi, e grande valore assumono gruppi isolati di alberature o anche nuclei di vegetazione decorativa che talvolta circondano gli insediamenti storici.

La fauna comprende numerose specie di uccelli (alcune sono tra le più belle dell'avifauna italiana, mentre altre non stanziali sono a transitare durante il periodo delle migrazioni): il gruccione, l'allodola, il fanello, lo storno, l'averla piccola, la pavoncella, lo smeriglio, lo zigolo giallo, il martin pescatore fino ai trampolieri come l'airone cenerino, la nitticora, la garzetta e il tarabusino. I rapaci annoverano l'albanella minore, la poiana, il biancone, il gheppio, l'allocco ed il barbagianni. Nei boschi vivono il picchio rosso maggiore, il picchio verde, il nibbio bruno, il falco pecchiaiolo ed il biancone.

In prossimità dei corsi d'acqua si possono trovare specie anfibe, come la rana italica, la rana verde, la raganella e il rospo comune, mentre gli urodeli sono rappresentati dalla salamandra pezzata, dalla la salamandrina dagli occhiali e dal tritone crestato e punteggiato. Tra i rettili sono presenti la natrice dal collare, la lucertola, il biacco, la biscia dal collare, l'orbettino ed il saettone. Tra i mammiferi troviamo il lupo, la volpe, il tasso, il cinghiale, la martora, l'istrice e la talpa. Tale biodiversità rivela l'elevata qualità ambientale della zona.

Il territorio in cui ricade l'Area è circondato da una serie di aree protette, a vario grado di tutela, che costituiscono importanti aree di biodiversità faunistica. La presenza di vari ambiti ad elevata naturalità e di elementi lineari che costituiscono dei corridoi biologici di connessione tra queste aree permettono gli spostamenti di specie faunistiche ad elevata agilità.

4. ASPETTI STORICO-ARCHEOLOGICI

4.1. PREMESSA

Come risulta dagli importanti studi di topografia antica, condotti sul territorio in esame da Patrizia Tartara e da Flavio Enei alla fine degli anni '90, nonché dai ritrovamenti a seguito delle indagini preventive previste per le opere di urbanizzazione, l'area presenta un'altissima densità di ritrovamenti archeologici che documentano la presenza umana stanziale sul territorio in linea praticamente ininterrotta, dalla preistoria fino ai giorni nostri, di grande ricchezza ed interesse ma anche di grande valenza ai fini identitari.

La conformazione geologica e le caratteristiche orografiche dell'area considerata hanno condizionato, nelle varie fasi, i tipi di insediamento e le connotazioni tecniche delle strutture.

Importantissimi sono i giacimenti preistorici dell'area, che però vede soprattutto in età arcaica un'occupazione sistematica del territorio. Si registra la presenza di alcuni complessi con strutture articolate ricche di reperti di eccezionale valore artistico e numerose necropoli di media grandezza con tombe monumentali situate in alcuni casi in rapporto a singoli insediamenti arcaici.

Notevole anche il numero di ritrovamenti di età imperiale dalla particolare evidenza monumentale. Rilevante la presenza di insediamenti agricoli e di ville d'*otium* caratterizzate dalla presenza di connessi impianti termali che ben sfruttano le caratteristiche orografiche e idrografiche del terreno.

Dal IV-V sec. d.C. pur registrandosi il progressivo disgregarsi del tessuto insediativo, la presenza umana ha lasciato importanti testimonianze su tutto il territorio con torri, castelli, casali fortificati lungo i principali assi stradali parzialmente sopravvissuti.

4.2. PREISTORIA E PROTOSTORIA

L'area, per le sue caratteristiche geo-morfologiche, l'abbondanza d'acqua e la vicinanza al mare, ha da sempre rappresentato un habitat favorevole per il popolamento. Le prime tracce di vita, lasciate da cacciatori e raccoglitori, risalgono al Paleolitico superiore e consistono in utensili di selce raccolti in superficie. L'elemento più rilevante riguarda la presenza di consistenti livelli con resti di fossili animali in una zona posta nella porzione meridionale dell'area in esame. Noto come giacimento "Torre in Pietra" (317) costituisce un caposaldo per la conoscenza della preistoria italiana, poichè ha restituito un complesso di giacimenti che hanno evidenziato una sequenza stratigrafica significativa. Nei livelli più bassi, manufatti ricchi di fauna fossile e di industria litica risalente al Paleolitico Superiore e di un livello risalente al Neolitico medio di alto interesse scientifico. Forti similitudini si riscontrano con il giacimento scoperto più di recente nei pressi della Torre del Pagliaccetto (immediatamente all'esterno dell'area proposta per il vincolo). Sporadici ritrovamenti di manufatti litici (24, 51, 141, 175, 194, 258, 278) attestano una frequentazione, in età preistorica, distribuita in quasi tutta l'area oggetto di vincolo, in particolare nell'area centro-orientale, evidentemente in rapporto a livelli geologici di tufite e pozzolane affioranti in più punti. Nei pressi del Casale del Castellaccio, nelle propaggini nord-ovest del pianoro, si registra la presenza di un giacimento di resti fossili di grande importanza (202).

I primi stanziamenti risalgono al Bronzo medio e si intensificano fino al bronzo finale, si tratta di insediamenti con carattere di stabilità posti sulla sommità di pianori collinari che si affacciano sui principali corsi d'acqua. Nel corso dell'età del ferro si registra un sostanziale spopolamento del

territorio che va messo in connessione alle grandi concentrazioni di popolazioni che si realizzarono all'inizio dell'età villanoviana nelle aree dei grandi centri urbani di Veio e Cerveteri. A partire poi dalla metà del VII secolo le attestazioni sul territorio si intensificano spesso in associazione a piccole necropoli con tombe a camera. tale fenomeno viene messo in relazione con la nascita di una nuova aristocrazia basata sulla proprietà terriera (85, 40).

4.3. ETÀ ARCAICA

A partire dalla metà e fino alla fine del VII secolo si verifica un progressivo incremento delle presenze nel territorio dal quale si percepisce che da questo periodo in poi l'occupazione appare ormai sempre più in espansione.

Sono infatti rintracciabili numerosissime aree di frammenti fittili, che permettono di ricostruire ipoteticamente i caratteri degli abitati, in genere costituiti da insediamenti abbastanza estesi, con aggregazioni modeste costituite forse da più nuclei familiari (22, 42, 81, 96, 268, 284).

Nella piena età arcaica il territorio viene occupato da un numero rilevante di insediamenti di modesta estensione, a carattere prevalentemente agricolo, posti su pianori e collegati da un sistema viario che costituirà l'ossatura dei collegamenti per tutta l'età storica. Nell'ambito di questa prima organizzazione della viabilità del territorio da sottolineare l'importante asse viario che da "Casale delle Quattro Casette" si dirige a nord lungo il ciglio del pianoro, passa per la necropoli n. 40, attraversa il fosso di Tragliatella ed interseca diagonalmente il "Quarto di Caduta". Le presenze riscontrate sui pianori di "Quarto S. Andrea", i "Selci", disposte lungo vie minori confluiscono tutte nell'asse E-O che ha la funzione di collegamento tra il territorio controllato da Veio e quello sotto l'influenza di *Caere*.

Questa fitta rete di insediamenti agricoli documenta l'occupazione capillare del territorio che potrebbe coincidere con il momento di massima espansione delle città che assicurava una relativa sicurezza ma anche lo sviluppo di tecniche agricole con specie animali e vegetali più selezionate.

Le numerose necropoli presenti su tutto il territorio (138, 151, 213, 40, 85, 97) sono probabilmente da mettere in relazione con le singole fattorie che si distribuivano sulle sommità di pianori e lungo i più importanti corsi d'acqua.

4.4. ETÀ REPUBBLICANA

Con la conquista dei centri abitati di *Fidenae*, *Crustumerium* e *Veio* e la conseguente annessione a Roma, nel corso del IV secolo a.C. la zona in esame dovette subire un radicale cambiamento con occupazione del territorio da parte di nuovi coloni. Lo stanziamento di nuovi cittadini non può non essere messo in relazione anche con la costruzione della via Aurelia, la cui realizzazione, dovuta al censore C. Aurelius Cotta nel 241 a.C. o ai consoli che con lo stesso nome si sono succeduti nel corso del II sec. a.C., è legata alla romanizzazione del litorale già etrusco dopo la sottomissione di Tarquinia, Vulci e Cerveteri tra il 281 e il 273 a.C. In questa vasta fascia la presenza di Roma si materializzò con l'impianto di varie *coloniae maritimae* nel corso del III sec. a.C. (*Fregenae*, *Alsium*, *Pyrgi*, *Castrum Novum*), probabilmente unite tra loro da un asse viario il cui percorso sarà successivamente ricalcato dall'Aurelia.

Verosimilmente il tratto della via Aurelia che da Roma arriva alla località Statua, deve essere identificato con il primitivo asse stradale che univa Roma a Cerveteri, e da Statua stessa, quindi, partirebbe il tracciato dell'Aurelia realizzato da Cotta nel III sec. a.C. Proprio a Statua si

concentrano alcuni elementi interessanti: il passaggio di una via molto antica (il collegamento Roma-Caere), il bivio che si viene a creare tra questo percorso e la nuova via Aurelia in età medio repubblicana, e la costruzione in questo periodo di una mansio identificata con la *mansio Ad Turres* ricordata dall'*Itinerarium Antonini*.

Per la fertilità, le caratteristiche fisiche, la vicinanza a Roma e i collegamenti già esistenti l'area fu intensamente sfruttata dal punto di vista agricolo già a partire dagli inizi dell'età repubblicana. Si registra così il popolamento di nuovi territori non precedentemente occupati e la continuità di vita di alcuni di quelli sorti in epoca precedente (35, 37, 43, 47, 52, 54, 81, 82, 95). Nell'ambito del III secolo si nota un aumento degli insediamenti frutto di una attività agricola continua e di condizioni politiche stabili.

Come in tutta la Campagna Romana, tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., si registra una progressiva intensificazione degli insediamenti che arriva ad avere la massima espressione agli inizi del I secolo d.C. con una occupazione capillare di quasi tutti i pianori.

4.5. ETÀ IMPERIALE

A partire dalla prima età imperiale, nonostante i numerosi casi di abbandono di insediamenti in vita in età arcaica e medio-repubblicana a favore di impianti di strutture nuove, in genere a non grande distanza, la situazione del popolamento rimane pressochè immutata. Per quanto riguarda gli insediamenti di questo periodo, l'analisi dei materiali rinvenuti nelle aree di frammenti ha portato a distinguere tre tipologie abitative: quelle prevalentemente rurali, interpretabili come piccole fattorie di estensione modesta; insediamenti a carattere misto, una sorta di fattoria più grande probabilmente abitata da più nuclei familiari con *pars rustica* e *pars urbana* molto ben distinguibili; insediamenti di più grandi dimensioni, delle vere e proprie *villae rusticae* con ampio settore residenziale, interpretabili come complessi abitativi rurali con settore adibito a residenza, che molto spesso presentano ambienti riscaldati e talvolta ampi magazzini per lo stoccaggio delle merci prodotte (22, 24, 34, 45, 80, fig. 34, 81, 141, 160, 172, 195, 196, 207, 257, 289). Solo una parte dei complessi rilevati mostra evidenti caratteristiche (per dimensioni e decorazioni) di villa rustica provvista di consistente *pars urbana* se non di vera e propria villa esclusivamente residenziale.

E' verosimile che il sistema produttivo attuale sia lo stesso praticato in passato con coltivazioni cerealicole, filari di uliveti e vigneti e che ogni unità produttiva, come oggi, avesse la sua parte di bosco e di valle con relativo fosso e che quindi le colture venissero divise a seconda della posizione dei terreni. Una parte della proprietà era destinata all'allevamento bovino e ovino, nelle valli più fresche e di suini nella macchia. In età imperiale sono attestate anche varie necropoli, con tombe costituite da una serie di piccoli ambienti, a volte intonacati e dipinti.

La scelta dei luoghi dove insediarsi è stata condizionata, come per le epoche precedenti, dalla geologia del territorio caratterizzata da pianori stretti e lunghi, delimitati da alte pareti a strapiombo, separati da incisioni vallive a volte difficilmente raggiungibili. Tale caratteristica ha condizionato anche la rete stradale che in età imperiale raggiunge il suo massimo sviluppo. Il territorio in esame compreso fra le grandi arterie della via Aurelia e della via Clodia è attraversato da una minuta rete di percorsi stradali, sia carrabili, sia adibiti solo al passaggio pedonale. Le strade aperte lungo la dorsale dei pianori, sono poste a servizio degli insediamenti e presentano grossomodo un orientamento nord-sud. Il più importante dei tracciati rimane quello coincidente con Via di Tragliata che prosegue in direzione Casale Tragliatella di cui sono conservati ancora brevi tratti basolati (98 -

fig. 35, 52, 155, 156, 182). E' possibile identificare questo tracciato con la via Cornelia menzionata da Livio e Valerio Massimo nel racconto del trasferimento delle Vestali recanti i *sacra* su un carro condotto da L. Albinio da Roma a *Caere*. Questa strada, con i relativi collegamenti, in età imperiale mantenne notevole vitalità, pur denunciando un certo decadimento in conseguenza dell'incremento funzionale dell'Aurelia e dei centri costieri.

Complessi archeologico-monumentali risalenti all'età imperiale costituiscono una parte importante del ricco patrimonio storico ancora visibile di questo settore della Campagna Romana. Numerose sono le strutture ancora visibili sul territorio pertinenti a ville con settori residenziali molto ben attestati (141, 101, 154, 99, 166 174, 172, 196, 195, 242, 296, 284, 278, 257) altre presentano nelle vicinanze tombe o colombari in evidente associazione topografica (92, 262) altre ancora conservano cisterne o cunicoli (160).

Fra i siti di notevole interesse storico-archeologico in vita in età imperiale, immediatamente fuori dal limite sud-occidentale dell'area perimetrata, c'è quello in località "Statua" nel punto in cui l'Aurelia oltrepassa il fosso Cupino e attraversa un'area ricca di emergenze monumentali. Grazie al rinvenimento di un una colonna miliare del 1973, il sito può essere identificato con l'antica *mansio Ad Turres* sulla via Aurelia ricordata nell'*Itinerarium Antonini*. In questo punto del territorio, nel corso di vari interventi sono stati portati alla luce i resti di una villa romana con mosaici ed ambienti termali, un mausoleo circolare di cui si conserva il solo nucleo cementizio, i resti di un ponte e di un tratto basolato dell'antica via Aurelia. Sulla sommità del colle sono presenti diverse strutture pertinenti a fortificazioni che insieme alle due torri crollate del 1944 erano pertinenti al *castrum* medievale di "Statua".

I resti e i materiali ceramici di superficie attestano una precoce occupazione del sito, che si sarebbe strutturato come nucleo abitato presso il nodo stradale già nel II secolo a.C. e sembrano collocare a quel periodo la nascita della *mansio* e del circostante nucleo abitato che sviluppatosi in senso monumentale nel corso del I e II secolo d.C., rimane attivo, con il nome di *Ad Turres*, almeno fino in epoca tardo-antica.

Resta importantissima la sua strutturazione: la scelta topografica di un bivio, la presenza di un corso d'acqua e del ponte per attraversarlo rappresentano elementi coagulanti del piccolo borgo, che nasce proprio in funzione della strada.

4.6. ETÀ MEDIEVALE

A partire dalla fine del III sec. d.C. si registra una contrazione del numero degli insediamenti, solo pochi di questi mostrano una continuità di vita oltre il V secolo. Il periodo seguente alla caduta dell'Impero Romano con il conseguente calo demografico e il clima di insicurezza generale ed il successivo crearsi di grandi proprietà spesso incolte, contribuiscono ad un lento e progressivo abbandono delle campagne in favore delle città e di piccoli centri fortificati. Nonostante il forte calo demografico, il popolamento delle campagne di questa parte di territorio fra Roma e *Caere* continua a sussistere lungo le principali vie di percorrenza, dove rimangono funzionali le grandi ville di età imperiale, che ancora controllano vaste tenute. Viene abbandonata la manutenzione della viabilità secondaria, mentre permangono le strade principali con le relative mansiones. In particolare *Ad Turres* rimane nel V-VI sec. d.C., come caposaldo topografico lungo la via Aurelia, punto di passaggio obbligatorio da e per Roma. La scomparsa delle vie secondarie, determina un progressivo

abbandono degli insediamenti rurali con conseguente spopolamento della campagne, che in parte vengono pervase dalla vegetazione e dai boschi.

Le presenze di questo periodo sono tutte attestate in posizione arroccata sui pianori, per ragioni di difesa, e con possibilità di comunicazione tra l'una e l'altra. Relativamente ai siti medievali che risultano ricompresi nell'area individuata dalla presente perimetrazione, vanno posti in risalto soprattutto per il loro valore storico e paesaggistico quelli di Torre Pascolaro (73, figg. 36-37), l'abitato di Castel Campanile con l'insediamento medievale riconosciuto come *Castrum Novum Castrum Campanilis* (116), il piccolo fortilizio del Castellaccio (166), il borgo di Tragliata (180, figg. 19-26), citato già nel XIII secolo, il Casale dei Ricci (273, figg. 11-13), il *Castrum* di Statua (al confine sud-ovest della perimetrazione proposta). Gli insediamenti medievali di questo territorio sono inseriti in una cornice naturale e paesaggistica di notevole bellezza e suggestione, conservano intatti il fascino di quella che fu la Campagna Romana, fra questi spicca il *Castrum di Castel Campanilis dal fundus Campaninius* ricordato fin dall'XI secolo (figg. 57-65). Ubicato su un pianoro stretto e lungo posto alla confluenza dei fossi Tavolato e Castellaccio, sulla strada che partendo da Palidoro unisce la via Aurelia alla via Clodia, è un insediamento rupestre fortificato con continuità di vita certa dal VI al XIII secolo. Si conservano tratti di mura di cinta della rocca, fossati, tagliate, ambienti rupestri, ambienti ipogei e strutture murarie alcune delle quali sicuramente attribuibili a un edificio ecclesiastico con annesso cimitero. Le ricerche in questo sito si limitarono quasi esclusivamente a studi di carattere storico-topografico-antiquario a partire dalla prima metà dell'800. Al Nibby che lo visitò nel 1848 si deve la sua identificazione con il sito dell'antica Artena, mentre Ashby nel 1937 confuterà tale ipotesi non avendo trovato tracce anteriori all'età medievale.

4.7. ETÀ MODERNA

Le mappe dei Catasti Alessandrino (1660) e Gregoriano (1818), e le ulteriori mappe storiche raccolte nel volume del Frutaz, unite ai resti monumentali, forniscono un'immagine precisa del territorio in età moderna a partire dal basso Medioevo.

- Il Casale di Civitella (4) è da identificare con una torre di guardia che fu poi trasformata in un casale-torre; nel Catasto Alessandrino è rappresentato l'edificio a cui è addossata una torretta di tre piani con tracce di merlatura, che costituiva uno degli ultimi anelli di una catena di vedette e fortilizi che metteva in comunicazione l'Aurelia con la Clodia. Il Catasto Gregoriano Agro-122 riporta la planimetria di un casale, costituito da due volumi affiancati con inglobata, verso sud, una piccola chiesa. Per il Tomassetti andrebbe identificato con il *Talianus minus* parte del *lardario*, ovvero della dispensa agricola formata dai grandi fondi di proprietà del Vaticano formati già nel medioevo; ai suoi tempi (inizi del XX secolo) la tenuta, di 1700 ettari, era divisa tra Camillo Rospigliosi e gli eredi di Vincenzo Tittoni, proprietari del *Quartaccio* (così detto per la sterilità dei terreni) di *Santa Brigida* (373 ettari). Attualmente il casale della Tragliatella appare completamente ricostruito ed inserito nel piccolo Borgo agricolo realizzato nel 1953 dell'Ente Maremma. Non è più visibile alcun resto delle costruzioni medievali (figg. 40-44).

- La Torre del Pascolaro (73), chiamata nel Catasto Alessandrino Forte di San Giovanni, poiché apparteneva all'allora omonimo ospedale, è rappresentata munita di merli ma già parzialmente trasformata in abitazione (figg. 36-37).

- Per quanto riguarda Castel Campanile i documenti a disposizione certificano il possesso del *Castrum Campanilis* alla famiglia dei Normanni fino al XV secolo quando subentrarono gli Orsini.

Nel 1467 il “*Castel Campanile e la Rocca già diruta*” furono ceduti dagli Orsini ai Conti di Anguillara e da questi, nel XVI secolo, ai Capodiferro. Nel 1612 il Castello passa ai Borghese (figg. 60-65).

- Il Castello della Tragliata (179) completamente trasformato in epoca moderna, è ricordato sin dai tempi di Leone IV con il nome di *Fundus Talianum*; è noto che alla fine del XIV secolo appartenesse alla famiglia Crescenzi. Del castello sono oggi visibili solo alcuni tratti di murature pertinenti alle opere di sostegno del fortilizio, inglobato in un grande casale almeno dal XVII secolo; come tale è infatti rappresentato nel Catasto Gregoriano (figg. 22-26). Il Tomassetti identifica la tenuta con il *Talianum maius* appartenente in origine ai *lardaria* vaticani e lo dice di proprietà Nicola Sansovetti con la relativa tenuta di 1701 ettari; del casale, posto in luogo fortificato simile ad una rocca, non riesce a riconoscere nulla di antico.

- Il Casal di Civitella (273) nasce in epoca medievale come castello fortificato (*Castrum Civitellae*) come riporta un documento del 1346. Trasformato in casale nel corso del XVI secolo, fu venduto a Giulio Ricci nel 1559 dal quale prese anche il nome con cui è oggi conosciuto. Attualmente si conservano le strutture di un casale fortificato che non manifesta più tracce di murature medievali, certamente incorporate nei restauri apportati dalla famiglia Ricci (figg. 40-44). Il castello/casale era in posizione strategica lungo la strada oggi ricalcata da via Casal Sant’Angelo che univa l’Aurelia alla Clodia e Torrimpietra a Tragliata.

Durante il Novecento è continuato l’uso agricolo-pastorale di questo lembo dell’Agro Romano, condotto da casali di grandi dimensioni, eredi indiretti dei latifondi di epoca romana, che hanno consentito la conservazione del paesaggio rurale sostanzialmente inalterato dall’età antica fino all’ultimo secolo.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Ambienti di particolare interesse naturalistico del Lazio*, Regione Lazio, Dip. Biol. Veg. Università "La Sapienza", Roma 1996.

ALVARO, C., *Il Ponte di Statua sulla Via Aurelia*, in *Archeologia delle Strade: La Viabilità in Età Medievale; Metodologie ed Esempi di Studio a Confronto*, Atti del I Convegno Nazionale di Studi (Viterbo-Roma, 3-4 Dicembre 2009).

ANZIANI D., *Les voies romaines de l'Etrurie méridionale*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'Ecole Française de Rome*, Antiquité, XXXIII, 1913, pp. 169-244.

BARONI I., CERASUOLO O., *Resti di un insediamento tardo-neolitico in località Casali di Torrimpietra (Fiumicino, RM)*, in *Preistoria e protostoria in Etruria. L' Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro, lo stato delle ricerche* (Atti del decimo incontro di studi, Valentano (VT)-Pitigliano (GR), 10-12 settembre 2010), 2012, pp. 147-157.

BLASI C., *Fitoclimatologia del Lazio*. Fitosociologia, 1994.

BLASI C. (a cura di), *La vegetazione d'Italia*, Roma, 2010.

BLASI C., *Lineamenti della vegetazione dell'Alto Lazio*, in OLMI M., ZAPPAROLI M. (a cura di), *L'ambiente della Tuscia Laziale*, Viterbo 1992, pp. 23-34.

BUGLI J., *La via Aurelia tra Roma e Civitavecchia nel medioevo. Ricerche topografiche e ricognizioni preliminari nel territorio di Leopoli-Cencelle*, in *Temporis Signa VI*, Spoleto 2011.

Carta Geologica d'Italia F 143 (Bracciano) e F 149 (Cerveteri) con note illustrative.

Carta storica archeologica, monumentale e paesistica del Suburbio e dell'Agro Romano, Roma 1990.

CASORIA G., *La flora e le risorse agricole in Etruria meridionale. Conoscenza, conservazione e fruizione*, Roma 1988.

CATASTO ALESSANDRINO, 1660, Archivio di Stato di Roma.

CATASTO GREGORIANO, 1816-1835, Archivio di Stato di Roma.

CARUSO I., *La romanizzazione dell'Etruria, le ville marittime lungo la costa tirrenica*, in MAFFEI A., NASTASI F. (a cura di), *Caere e il suo territorio. Da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990, pp. 305-309.

CENCIARINI C., GIACCAGLIA M., *Rocche e castelli del Lazio*, Roma 1982

COLONNA G., *La via Aurelia*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1961.

CORSI C., *La via Aurelia e la romanizzazione del territorio. La romanizzazione della fascia costiera: l'insediamento*, in *Montalto di Castro, storia di un territorio: dalle origini al Medioevo*, Tarquinia, 2007, pp. 93-120.

COSENTINO R., *Statua*, in MAFFEI A., NASTASI F. (a cura di), *Caere e il suo territorio. Da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990, pp. 297-304.

COSENTINO R., *Cerveteri e il suo territorio*, Roma 1995.

DE FRANCESCO D., *La proprietà fondiaria nel Lazio: secoli IV-VIII, storia e topografia*, Roma 2004.

DE MINICIS E. (a cura di), *Insediamenti rupestri di età medievale: abitazioni e strutture produttive. Italia centrale e meridionale*, in *Atti del Convegno di studio (Grottaferrata, 27-29 ottobre 2005)*, I-II, Spoleto 2008.

DE ROSSI G.M., *Torri e castelli medievali della campagna romana*, Roma, 1969.

DE ROSSI G.M., *Torri medievali della campagna romana*, Roma, 1981.

DE ROSSI G. M., DI DOMENICO P., QUILICI L., *La via Aurelia da Roma a Civitavecchia*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma*, IV, Roma 1968.

ENEI F., *Ad Turres sull'antica via Aurelia: osservazioni e ritrovamenti*, in *Studi Romani*, XXXIX, 1991, pp. 95-108.

ENEI F. (a cura di), *Castel Campanile un insediamento medievale nell'antico territorio cerite*, Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, 2012.

- ENEI F., *Progetto Ager Caeretanous. Il litorale di Alsium, Ricognizioni archeologiche nei territori dei Comuni di Ladispoli, Cerveteri, Fiumicino (Alsium, Caere, Ad Turre, Ceri)*, Roma 2001.
- ENEI F., *Cerveteri: ricognizioni nel territorio di una città etrusca*, 1993.
- FRANCESCHINI M., MORI E., VENDITELLI M., *Torre in Pietra*, Roma, 1994.
- FRUTAZ A.P., *Le carte del Lazio*, Istituto di Studi Romani, Roma 1972
- GAZZETTI G., ZIFFERERO A. (a cura di), *Il Progetto Monti della Tolfa-Valle del Mignone. Una ricerca topografica nel Lazio settentrionale*, in *Archeologia Medievale*, XII, 1985, pp. 517-534.
- LOPES PEGNA M., *Itinera Etruria II. I percorsi tirreni. Via Aurelia*, in *Studi Etruschi*, XXII, 1952-1953, pp. 380-410.
- MANTOVANI P., *Descrizione geologica della campagna romana*, Roma 1875.
- MENGARELLI R., *La città di Caere: i pagi, le vie e le ville del territorio cerite durante il periodo etrusco e il periodo romano*, Atti del IV Congresso di Studi Romani, Roma 1938, pp. 221-229.
- MONTELUCCI G., *Note preliminari sulla flora e sulla vegetazione delle cerrete di Manziana e di Canale Monterano*, in: *Ricerche ecologiche, floristiche e faunistiche del comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate*, parte II, Ann. Naz. dei Lincei quad 256, Roma, 1977.
- PIGNATTI S., *I boschi d'Italia*, Torino 1998.
- QUILICI L., *La via Aurelia. Da Roma a Forum Aureli*, in *Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica della Università di Roma*, 1968, pp. 27-34.
- RADKE R., *Viae publicae romanae*, Bologna 1981.
- TAGLIAFERRI A., *I casali della campagna romana*, Regione Lazio, 1991.
- TARTARA P., *Torrimpietra (Forma Italiae)*, Firenze 1999.
- TOMASSETTI G., *La campagna Romana antica, medioevale e moderna*, Vol. II, Roma 1913.
- TURANO A., *Gli insediamenti medievali abbandonati nella provincia di Roma*, Roma 2009.

ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICO-MONUMENTALI

Le coppie tra parentesi corrispondono alla numerazione dei siti nelle seguenti pubblicazioni:

a) TARTARA P., *Torrimpietra (Forma Italiae)*, Firenze 1999.

b) ENEI F., *Progetto Ager Caeretanous. Il litorale di Alsium, Ricognizioni archeologiche nei territori dei Comuni di Ladispoli, Cerveteri, Fiumicino (Alsium, Caere, Ad Turre, Ceri)*, Roma 2001.

c) CARTA STORICA ARCHEOLOGICA MONUMENTALE E PAESISTICA DEL SUBURBIO E DELL'AGRO ROMANO, Comune di Roma, Del. C.C. n. 959/1980, stampa 1982-1988

- | | |
|---|--|
| 1. Casale Alberto (53/6.c) | 34. Area di frammenti fittili, cunicolo tomba (20.a) |
| 2. Area di frammenti fittili (49/6.c) | 35. Area di frammenti fittili (14.a) |
| 3. Area di frammenti fittili (5/6.c) | 36. Area di frammenti fittili (13.a) |
| 4. Casale di Tragliatella, chiesetta (6.c) | 37. Area di frammenti fittili (115.a) |
| 5. Casale Tragliatella Mangelli (37/6.c) | 38. Area di frammenti fittili (112.a) |
| 6. Cascata Ponte della Caduta (33/6.c) | 39. Area di frammenti fittili (114.a) |
| 7. Villa/Grotte artificiali (34/6.c) | 40. Necropoli (113.a) |
| 8. Cisterna (57/6.c) | 41. Cava tombe (127.a) |
| 9. Area di frammenti fittili (60/6.c) | 42. Area di frammenti fittili (125.a) |
| 10. Materiale archeologico (67/6.c) | 43. Area di frammenti fittili (145.a) |
| 11. Cava antica - Grotte (65/6) | 44. Strada basolata (128.a) |
| 12. (69/6.c) | 45. Area di frammenti fittili (148.a) |
| 13. Area di frammenti fittili (59/6.c) | 46. Area di frammenti fittili, strada, necropoli (144.a) |
| 14. Area di frammenti fittili (398.b) | 47. Area di frammenti fittili (141.a) |
| 15. Casale (77.c) | 48. Antico guado, blocchi di tufo (129.a) |
| 16. Resti strada (5.a) | 49. Area di frammenti fittili (109.a) |
| 17. Area di frammenti fittili 6.a) | 50. Area di frammenti fittili (110.a) |
| 18. Strada cava, blocchi, opera idraulica (119.a) | 51. Area di frammenti fittili, materiale litico (28.a) |
| 19. Materiale archeologico (79.c) | 52. Tagliata (29.a) |
| 20. Strada (122.a) | 53. Tagliata (27.a) |
| 21. Area di frammenti fittili (120.a) | 54. Area di frammenti fittili (23.a) |
| 22. Area di frammenti fittili (118.a) | 55. Casale nuovo di Tragliatella (128.c) |
| 23. Cava (116.a) | 56. Area di frammenti fittili (38.a) |
| 24. Area di frammenti fittili, materiale litico (4.a) | 57. Area di frammenti fittili (39.a) |
| 25. Strada (5.a) | 58. Area di frammenti fittili (37.a) |
| 26. Area di frammenti fittili (2.a) | 59. Area di frammenti fittili (743.b) |
| 27. Area di frammenti fittili (400.b) | 60. Area di frammenti fittili (40.a) |
| 28. Area di frammenti fittili (406.b) | 61. Area di frammenti fittili (409.b) |
| 29. Struttura muraria (407.b) | 62. Area di frammenti fittili (408.b) |
| 30. Area di frammenti fittili (742.b) | 63. Area di frammenti fittili (921.b) |
| 31. Area di frammenti fittili (16.a) | 64. Tombe etrusche (880.b) |
| 32. Tomba strada (15.a) | 65. Necropoli (411.b) |
| 33. Area di frammenti fittili (19.a) | |

66. Area di frammenti fittili (412.b)
67. Area di frammenti fittili (43.a)
68. Necropoli (41.a)
69. Area di frammenti fittili (32.a)
70. Cave (25.a)
71. Cava (24.a)
72. Sorgente (26.a)
73. Torre Pascolaro o Torre Medievale, cinta muraria (31A.a)
74. Area di frammenti fittili (31D.a)
75. Necropoli (31C.a)
76. Opere stradali e idrauliche (97.a)
77. Strada - cava (106.a)
78. Necropoli (94.a)
79. Tombe (98.a)
80. Colombario (99.a)
81. Area di frammenti fittili (92.a)
82. Area di frammenti fittili (87.a)
83. Casale Le Quattro Casette di Tragliatella (148/6.c)
84. Area di frammenti fittili (108.a)
85. Necropoli (130.a)
86. Area di frammenti fittili (90.a)
87. Necropoli (131.a)
88. Area di frammenti fittili (140.a)
89. Area di frammenti fittili (150.a)
90. Necropoli (139.a)
91. Strada (132.a)
92. Area di frammenti fittili (138.a)
93. Area di frammenti fittili (152.a)
94. Tombe (153.a)
95. Area di frammenti fittili (154.a)
96. Area di frammenti fittili, resti fossili (157.a)
97. Necropoli (133.a)
98. Strada e tagliata (85.a)
99. Area di frammenti fittili (86.a)
100. Necropoli, strada (93.a)
101. Area di frammenti fittili (76.a)
102. Tagliata (33.a)
103. Tagliata pedonale (34.a)
104. Area di frammenti fittili (46.a)
105. Area di frammenti fittili (44.a)
106. Strada pedonale, cava (48.a)
107. Area di frammenti fittili (47.a)
108. Area di frammenti fittili (45.a)
109. Area di frammenti fittili (401.b)
110. Area di frammenti fittili (923.b)
111. Area di frammenti fittili (736.b)
112. Area di frammenti fittili (737.b)
113. Area di frammenti fittili (717.c)
114. Area di frammenti fittili (421.b)
115. Area di frammenti fittili (274.b)
116. Abitato di Castel Campanile (460.b)
117. Tagliata (273.b)
118. Area di frammenti fittili (435.b)
119. Area di frammenti fittili (272.b)
120. Area di frammenti fittili (616.b)
121. Area di frammenti fittili (436.b)
122. Area di frammenti fittili (437.b)
123. Area di frammenti fittili (670.b)
124. Tagliata (439.b)
125. Area di frammenti fittili (430.b)
126. Casale del Castellaccio (29/5.c)
127. Area di frammenti fittili (421.b)
128. Casale Le Macchiozze (23.c)
129. Area di frammenti fittili (425.b)
130. Area di frammenti fittili (426.b)
131. Area di frammenti fittili (427.b)
132. Area di frammenti fittili (57.a)
133. Cunicolo (56.a)
134. Area di frammenti fittili (55.a)
135. Area di frammenti fittili (50.a)
136. Area di frammenti fittili (54.a)
137. Casale San Giovanni (194/6)
138. Tombe, cava (66.a)
139. Area di frammenti fittili e pozzo (65.a)
140. Tagliata (64.a)
141. Area di frammenti fittili, materiale litico (63.a)
142. Area di frammenti fittili (58.a)
143. Tombe (61.a)
144. Blocchi (62.a)
145. Tombe, cava (66.a)
146. Area di frammenti fittili (73.a)
147. Tombe (69.a)
148. Area di frammenti fittili (75.a)
149. Area di frammenti fittili (71.a)

150. Area di frammenti fittili, resti fossili (72.a)
151. Necropoli (79.a)
152. Area di frammenti fittili (80.a)
153. Area di frammenti fittili, basoli (81.a)
154. Area di frammenti fittili (82.a)
155. Basoli (135.a)
156. Strada basolata (160.a)
157. Area di frammenti fittili (156.a)
158. Area di frammenti fittili (155.a)
159. Frammenti fittili (169.a)
160. Area di frammenti fittili, cisterna, strada (172.a)
161. Area di frammenti fittili (171.a)
162. Area di frammenti fittili (162.a)
163. Strada (163.a)
164. Necropoli (164.a)
165. Area di frammenti fittili (165.a)
166. Villa romana, necropoli, insediamento medievale (166.a)
167. Tagliata pedonale (167.a)
168. Tagliata (168.a)
169. Tagliata (181.a)
170. Resti fossili (170.a)
171. Area di frammenti fittili, resti fossili (177.a)
172. Area di frammenti fittili (179.a)
173. Area di frammenti fittili, Vincolo D.M. 65/2013 Casale del Castellaccio (176.a)
174. Area di frammenti fittili (174.a)
175. Area di frammenti fittili, materiale litico (175.a)
176. Area di frammenti fittili (173.a)
177. Area di frammenti fittili (330.a)
178. Area di frammenti fittili, strada (329.a)
179. Casale di Tragliata (193/6.c)
180. Necropoli, Castello medievale (381.a)
181. Area di frammenti fittili, resti fossili (382.a)
182. Struttura muraria (385.a)
183. Area di frammenti fittili, cunicolo (386.a)
184. Cunicolo (387.a)
185. Cava (388.a)
186. Area di frammenti fittili (389.a)
187. Area di frammenti fittili (326.a)
188. Area di frammenti fittili, pozzo (327.a)
189. Resti fossili (328.a)
190. Cave (325.a)
191. Casale Via di Casale Sant'Angelo (6/12n.c)
192. Casale Via di Casale Sant'Angelo (5/12n.c)
193. Materiale sporadico (205.a)
194. Area di frammenti fittili, materiale litico, resti fossili (204.a)
195. Area di frammenti fittili (203.a)
196. Area di frammenti fittili (202.a)
197. Resti fossili (183.a)
198. Area di frammenti fittili (182.a)
199. Necropoli (189.a)
200. Tagliata pedonale, canale (186.a)
201. Area di frammenti fittili, resti fossili (185.a)
202. Resti fossili (193.a)
203. Area di frammenti fittili (194.a)
204. Blocchi di tufo (195.a)
205. Area di frammenti fittili, resti fossili (191.a)
206. Cava (199.a)
207. Area di frammenti fittili, resti fossili (198.a)
208. Frammenti fittili sporadici (217.a)
209. Frammenti fittili sporadici (216.a)
210. Area di frammenti fittili (218.a)
211. Ponte (224.a)
212. Necropoli (59.a)
213. Necropoli (60.a)
214. Area di frammenti fittili (225b.a)
215. Resti strada (225a.a)
216. Casale Crepacuore (7/11.c)
217. Area di frammenti fittili (433.b)
218. Area di frammenti fittili (432.b)
219. Area di frammenti fittili (667.b)
220. Area di frammenti fittili (740.b)
221. Area di frammenti fittili (663.b)
222. Area di frammenti fittili (665.b)
223. Tombe (664.b)
224. Casale del Cecio (8/11.c)

225. Area di frammenti fittili (468.b)
 226. Insediamento rustico romano (489.b)
 227. Area di frammenti fittili (434.b)
 228. Casaleto presso Castel Campanile (11/11n.c)
 229. Casale Castel Campanile (13/11n.c)
 230. Area di frammenti fittili (456.b)
 231. Tomba (431.b)
 232. Area di frammenti fittili (662.b)
 233. Tomba (758.b)
 234. Villa di epoca romana (463.b)
 235. Casale Selva la Rocca (17/11.c)
 236. Area di frammenti fittili (483.b)
 237. Area di frammenti fittili (492.b)
 238. Struttura muraria, area di frammenti fittili (445.b)
 239. Area di frammenti fittili (226.a)
 240. Area di frammenti fittili, cunicolo (227.a)
 241. Ambiente termale (234.a)
 242. Area di frammenti fittili (228.a)
 243. Area di frammenti fittili, resti fossili (219.a)
 244. Casale (16/12.c)
 245. Area di frammenti fittili, resti fossili (233.a)
 246. Area di frammenti fittili (230.a)
 247. Fosse circolari, tombe (232.a)
 248. Frammenti fittili sporadici (236.a)
 249. Area di frammenti fittili (238.a)
 250. Area di frammenti fittili, resti fossili (245.a)
 251. Casale (26/12.c)
 252. Area di frammenti fittili, resti fossili (305.a)
 253. Frammenti fittili sporadici (306.a)
 254. Area di frammenti fittili (308.a)
 255. Area di frammenti fittili (309.a)
 256. Casale Pian Pozzello (17/12.c)
 257. Area di frammenti fittili (314.a)
 258. Frammenti fittili sporadici, materiale litico (322.a)
 259. Tomba (321.a)
 260. Tomba (320.a)
 261. Fontanile e sorgente (14/12.c)
 262. Area di frammenti fittili, colombario (390.a)
 263. Area di frammenti fittili (391.a)
 264. Casale (12.c)
 265. Frammenti fittili sporadici (393.a)
 266. Area di frammenti fittili (394.a)
 267. Area di frammenti fittili, resti fossili (395.a)
 268. Area di frammenti fittili (405.a)
 269. Frammenti fittili sporadici (404.a)
 270. Tombe (403.a)
 271. Tombe (397.a)
 272. Area di frammenti fittili (399.a)
 273. Casale dei Ricci, insediamento medievale (30/12.c)
 274. Necropoli (402.a)
 275. Area di frammenti fittili (410.a)
 276. Casale (31/16.c)
 277. Area di frammenti fittili, resti fossili (303.a)
 278. Area di frammenti fittili, materiale litico (302.a)
 279. Casale dei Ricci di sotto (37/12.c)
 280. Cunicolo (299.a)
 281. Area di frammenti fittili (298.a)
 282. Area di frammenti fittili (296.a)
 283. Casale Via di Casale Sant'Angelo (36/12.c)
 284. Area di frammenti fittili (295.a)
 285. Frammenti fittili sporadici (294.a)
 286. Area di frammenti fittili (250.a)
 287. Frammenti fittili sporadici (249.a)
 288. Area di frammenti fittili (248.a)
 289. Area di frammenti fittili (241.a)
 290. Area di frammenti fittili (240.a)
 291. Area di frammenti fittili (251.a)
 292. Frammenti fittili sporadici (252.a)
 293. Area di frammenti fittili (253.a)
 294. Area di frammenti fittili (256.a)
 295. Area di frammenti fittili (258.a)
 296. Area di frammenti fittili (261.a)
 297. Torre Pascolaro (32/11.c)
 298. Casale Bellosguardo (24/11.c)
 299. Area di frammenti fittili (485.b)

- | | |
|---|---|
| 300. Centro Pascolari della Selva (22/11.c) | 313. Resti di villa romana e fornaci (498.b) |
| 301. Tombe a camera (833.b) | 314. Area di frammenti fittili (499.b) |
| 302. Centro Mentuccia (25/11.c) | 315. Strumenti litici (501.b) |
| 303. Tombe a camera (656.b) | 316. Casale Fornace (35/11.c) |
| 304. Centro Capanna (27/11.c) | 317. Insediamento preistorico D.M. 22/06/1955 |
| 305. Area di frammenti fittili (487.b) | 318. Villa Romana D.M. 24/11/1972 |
| 306. Area di frammenti fittili (493.b) | 319. Area di frammenti fittili (494.b) |
| 307. Area di frammenti fittili (447.b) | 320. Centro Prato Antico (30/11.c) |
| 308. Area di frammenti fittili (262.a) | 321. Centro Prato la Selva (40/11.c) |
| 309. Area di frammenti fittili (255.a) | 322. Area di frammenti fittili (471.b) |
| 310. Frammenti fittili sporadici (266.a) | 323. Casale Porcareccia (29/11.c) |
| 311. Casale Sant'Angelo (52/12.c) | 324. Casale Via del Pascolaro (33/11.c) |
| 312. Area di frammenti fittili (264.a) | 325. Area di frammenti fittili (478.b.b) |

**ELENCO DEI BENI PAESAGGISTICO-ARCHEOLOGICI PUNTUALI CODIFICATI
riportati nel Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio (Tavola B 23)**

Le sigle si riferiscono agli ID Regione Lazio.

Tav. B 23

m058_0534	ml_0215
m058_1133	ml_0214
m058_1134	ml_0240
m058_1136	ml_0241
m058_1137	ml_0242
m058_1139	ml_0243
m058_1140	ml_0251
m058_1141	ml_0252
m058_1142	ml_0253
m058_1143	ab058_090
m058_1146	tpr_0023
m058_1147	trp_0024
m058_1148	trp_0027
m058_1151	trp_0043
m058_1152	trp_0044
m058_1153	trp_0045
m058_1155	c058_0310
m058_1157	c058_0311
m058_1159	c058_0034
m058_1161	c058_0035
m058_1162	c058_0036

ELENCO DEGLI ELABORATI

Elaborato N. 01 – Relazione generale

Elaborato N. 02 – Descrizione dei confini - Individuazione del perimetro su fogli catastali:

Comune di Fiumicino, fogli n. 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 159, 160, 161 parte, 162, 163, 300 parte, 302 parte, 306, 307 parte, 308 parte, 311 parte

Elaborato N. 03 – Norme allegare al decreto di vincolo

Elaborato N. 04 – Documentazione fotografica

Elaborato N. 05 – Inquadramento territoriale su ortofoto

Elaborato N. 06 – Individuazione e perimetrazione dell'area su C.T.R.

Elaborato N. 07 – Perimetrazione dei fogli catastali su C.T.R.

Elaborato N. 08 – Localizzazione dei siti archeologico-monumentali su C.T.R.

Elaborato N. 09 – Individuazione e perimetrazione dell'area sulla Tavola A: sistemi ed ambiti del paesaggio, del P.T.P.R.

Elaborato N. 10 – Individuazione e perimetrazione dell'area sulla Tavola B: beni paesaggistici, del P.T.P.R.

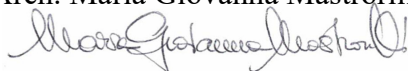
Elaborato N. 11 – Individuazione e perimetrazione dell'area sulla Tavola C: beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del P.T.P.R.

Elaborato N. 12 – Proposta di modifica della Tavola B: beni paesaggistici, del P.T.P.R.

Elaborato N. 13 – Proposta di modifica della Tavola C: beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del P.T.P.R.

I RELATORI

Arch. Maria Giovanna Mastrorilli



Dott.ssa Rossella Zaccagnini



I COLLABORATORI

Francesca Sellari Franceschini



Dott.ssa Pia Federica Chiocci



Visto

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Margherita Eichberg

